

Il lago? Roba da Duri

Pubblicato: Giovedì 3 Marzo 2016



L'anello di congiunzione fra il Negus e i novellini del lago si chiama Claudio Bossi, detto Il Duro.

«Cosa vuoi, da giovane ero così, mi piaceva arrivare appena sotto il limite, non mi spaventava niente e nessuno. Allora gli amici mi hanno chiamato 'il duro'. Tutto qui».

Il Negus è il più vecchio pescatore professionista, al secolo Luigi Giorgetti, si chiama così per via della data di nascita che corrisponde con la guerra d'Africa, [quella in Etiopia](#), 1936.

Gli altri sono i pescatori comuni, "della domenica", che affrontano il lago senza conoscerne i segreti, e a volte i rischi.

Il Duro non è così vecchio, ma di cose da raccontare ne ha, e saltano fuori da sole il tempo di un'uscita in barca, fin dove gli altri pescatori [stanno lanciando le fascine per dar riparo alle femmine di persico](#) durante la posa delle uova, tra una quarantina di giorni.

Partiamo da Cazzago che è quasi bello, un po' di foschia, niente vento. Torniamo che ci son già le ondate, segno che si prepara l'acqua, ma quella che scenderà in serata. Tre giornalisti e il Duro; noi giacca a vento, **lui in felpa**, controvento, cappellino militare e barba non fatta: altrimenti non si chiamerebbe così.

Claudio abita a Bodio Lomnago, ma sta di casa a Cazzago. Conosce tutti i "pizzi", le insenature, i canneti, le profondità di questo lago. E soprattutto sa di pesci, e ne parla come se **li conoscesse uno a**

uno: la sandra, il luccio, le trote, i bass.

Li pesca, e controlla chi pesca perché collabora con la Cooperativa pescatori che oggi vanta 4 pescatori professionisti. E soprattutto li rilascia una volta che hanno abboccato, per lo più con esche artificiali, perché pesca a “tirlindana”: motore al minimo, cucchiaino o pesce finto e via, un luccio dietro l’altro.

«**Ci sono sere che coi miei amici milanesi finisce anche otto a tre.** Anche d’estate che non è propriamente il momento giusto per prendere questi predatori. Noi ci divertiamo così, poi li lascio quasi tutti».

Quasi: perché **esiste un covo segreto dei pescatori dove nelle sere d’inverno**, quando fa freddo, si rintanano a raccontarsela a colpi di ravioli al luccio o persico impanato: «Solo in quei casi tengo il pesce». Invece i pescatori professionisti il pesce lo pescano per venderlo.

Neppure il tempo di una traversata e si parla del lago oggi. «Più che il lago, è cambiato il clima – spiega il Duro –. Son cambiate le stagioni, e quindi anche i fenomeni atmosferici che le caratterizzano. Forse è cambiato anche il modo di conoscere i rischi di questo bacino. Mi è capitato per esempio di soccorrere più di una persona in canoa: gente che prende sottogamba i pericoli, per esempio, di un vento improvviso».

La barca su cui navighiamo non è grande, ci stanno 4-5 persone. E non ha remi. Se finisce la benzina? «Mi è già capitato anche quello, con un amico. Mi fa: ‘Ma non hai i remi?’. Gli ho risposto: ‘Nelle mie barche non ci sono remi’. Meno male che la benzina non era finita: eravamo in riserva, e siamo tornati a riva». **Altrimenti...guardatevi il video.**

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it